

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

La seduta comincia alle 9.

ADRIA BARTOLICH, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Angelini, Bressa, Brugger, Burani Procaccini, Cananzi, Danese, Di Nardo, Gambale, Labate, Li Calzi, Mattarella, Muzio, Olivieri, Pagliarini, Pisanu, Rivera, Romano Carratelli, Scalia, Solaroli, Spini, Tassone e Zeller sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sessanta, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Trasferimento in sede legislativa di proposte di legge.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri l'assegnazione in sede legislativa della seguente proposta di legge, della quale la XII Commissione permanente (Affari sociali) ha chiesto il trasferimento in sede legislativa, ai sensi dell'articolo 92, comma 6, del regolamento:

S. 4606-4618-4627. — Senatori Daniele Galdi ed altri; Bonatesta ed altri; Tomassini e Bruni: « Norme a sostegno delle persone in condizioni di cecità parziale » (*approvata, in un testo unificato, dalla XI Commissione permanente del Senato*) (7616).

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa della proposta di legge n. 7616.

(È approvata).

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento sono quindi trasferite in sede legislativa anche le proposte di legge Massidda ed altri: « Norme a sostegno delle persone in condizioni di cecità parziale » (7010) e Burani Procaccini e Vincenzo Bianchi: « Equiparazione della speciale indennità di accompagnamento in favore dei ciechi parziali all'indennità di comunicazione in favore dei sordi prelinguali » (7380), attualmente assegnate in sede referente e vertenti sulla stessa materia.

Assegnazione in sede legislativa di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri che, ai sensi dell'articolo 92, comma 1, del regolamento, la seguente proposta di legge sia deferita alla XII Commissione permanente (Affari sociali) in sede legislativa:

S. 4833-4855-4873. — Senatori Monteleone ed altri; Bonatesta; Gambini ed altri: « Utilizzo dei defibrillatori semiau-

tomatici in ambiente extraospedaliero» (approvata dal Senato) (7684), con il parere della I Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di assegnazione in sede legislativa della proposta di legge n. 7684.

(È approvata).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 4947 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 gennaio 2001, n. 1, recante disposizioni urgenti per la distruzione del materiale specifico a rischio per encefalopatie spongiformi bovine e delle proteine animali ad alto rischio, nonché per l'ammasso pubblico temporaneo delle proteine animali a basso rischio (approvato dal Senato) (7647) (ore 9,04).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 gennaio 2001, n. 1, recante disposizioni urgenti per la distruzione del materiale specifico a rischio per encefalopatie spongiformi bovine e delle proteine animali ad alto rischio, nonché per l'ammasso pubblico temporaneo delle proteine animali a basso rischio.

Ricordo che nella seduta di ieri è stato infine respinto l'emendamento Dozzo 7-bis.28.

(Ripresa esame degli articoli – A.C. 7647)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

ELIO VITO. Signor Presidente, a nome del gruppo di Forza Italia, chiedo la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Vito.

Preavviso di votazioni elettroniche (ore 9,05).

PRESIDENTE. Decorrono pertanto da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta, che riprenderà alle 9,30 con immediate votazioni nominali mediante procedimento elettronico.

La seduta, sospesa alle 9,05, è ripresa alle 9,35.

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 7647.

(Ripresa esame degli articoli – A.C. 7647)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dozzo 7-bis.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo e nel quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	283
Votanti	282
Astenuti	1
Maggioranza	142
Hanno votato sì	100
Hanno votato no	182

Sono in missione 49 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Teresio Delfino 7-bis.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Signor Presidente, ritorniamo a parlare anche quest'oggi del problema della sindrome da encefalopatia spongiforme.

Signor Presidente, avevamo presentato un emendamento (mi riferisco anche a quegli emendamenti che lei non ha posto in votazione) in cui si determinava una regolamentazione chiara e ai sensi delle normative comunitarie per quanto riguarda l'entità delle erogazioni che si concedono agli allevatori nel rispetto del regolamento comunitario n. 2777 del 2000.

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia.

C'è un po' di effervescenza, ma lei saprà conquistare l'attenzione dell'aula. Ne sono certo.

GIANPAOLO DOZZO. Signor Presidente, sicuramente con il suo aiuto...

PRESIDENTE. Possiamo farlo insieme.

GIANPAOLO DOZZO. ...visto che lei ogni tanto («ogni sempre») si fa rispettare.

PRESIDENTE. Colleghi, per piacere! Onorevole Manzini, per cortesia; onorevole Scalia, prenda posto, per piacere; presidente Bolognesi, mi sembra che quello non sia il suo posto né la sua corsia!

MARIDA BOLOGNESI. Si lavora, Presidente!

PRESIDENTE. È troppo tardi, quello che è fatto è fatto; prenda posto, si tranquillizzi, ha già fatto abbastanza in questa legislatura.

Prego, onorevole Dozzo.

GIANPAOLO DOZZO. Signor Presidente, avremmo potuto classificare gli aiuti secondo le categorie che il regolamento comunitario n. 1208/81...

PRESIDENTE. Onorevole Scalia, la richiamo all'ordine per la prima volta!

GIANPAOLO DOZZO. ...indica per quanto riguarda gli aiuti alla zootecnia.

Ho qui la gazzetta ufficiale francese con il decreto del ministro dell'agricoltura e della pesca francese: ebbene, voglio sottolineare che, a parte la differenza nelle provvidenze e oltre all'aiuto che la Comunità europea mette a disposizione, la Francia, per la categoria U, dà 18,8 franchi al chilo, e non sono pochi, soprattutto rispetto a quello che noi diamo per capo (e lo vedremo in un comma successivo). Probabilmente, la Francia ha un'attenzione maggiore rispetto all'Italia per il settore agricolo e, comunque, a parte questo, ha previsto una serie di aiuti secondo le tipologie e la qualità degli animali.

Non capisco perché il Governo italiano non abbia preso in considerazione il regolamento che suddivide le diverse categorie: era anche una richiesta delle organizzazioni professionali del settore zootecnico. A nostro avviso, andava presa in considerazione quella suddivisione e, per tale ragione, abbiamo presentato un emendamento che appunto prevedeva aiuti anche a seconda della qualità dell'animale: l'Assemblea lo ha respinto, per cui, signor Presidente, abbiamo presentato un altro emendamento per prevedere la convenienza economica degli aiuti. Pensiamo che, oltre a quel poco che in questo momento si dà, si debba ricordare che tutta la categoria...

PRESIDENTE. Onorevole Dozzo, deve concludere.

GIANPAOLO DOZZO. Ho già terminato il tempo? Ha scorporato il tempo delle interruzioni?

PRESIDENTE. No, era un tempo civetta!

GIANPAOLO DOZZO. Quindi, signor Presidente, abbiamo previsto anche un'altra norma per quanto riguarda gli aiuti, che vanno sempre riferiti alla qualità dell'animale, che è giusto premiare: si afferma sempre che si vuole premiare la

qualità, ma quando lo si deve mettere nero su vediamo che il Governo, da questo lato, non ci sente!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 7-bis.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	322
<i>Votanti</i>	320
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	161
<i>Hanno votato sì</i>	126
<i>Hanno votato no</i> .	194).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Dozzo 7-bis.17.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Signor Presidente, vorrei fare un commento sulla copertura di questo fondamentale articolo, che prevede l'istituzione di un fondo per 300 miliardi per far fronte all'emergenza BSE: di questi, 170 miliardi sono prelevati a carico dell'articolo 3, comma 1, della legge 23 dicembre 1999, n. 499, come integrato dall'articolo 52, comma 10, della legge 23 dicembre 2000, n. 388. In poche parole, si tratta di una parte dei 540 miliardi destinati alle regioni per far fronte alle incombenze loro affidate nei settori dell'agricoltura e della pesca. Tuttavia, l'utilizzo di queste risorse – ribadisco quanto ho già detto ieri a proposito di un altro finanziamento, vale a dire i 150 miliardi per le spese relative all'anno 2001 derivanti dagli oneri riguardanti i primi tre articoli – è ripartito previa intesa con le regioni in sede di Conferenza Stato-regioni. In questo modo si supera tale intesa

e anche quanto stabilito dalla legislazione e reiterato nella legge finanziaria all'articolo 52, comma 10.

Si è costretti a legiferare in questo modo errato perché il barile è stato raschiato moltissimo dall'ultima finanziaria; si pensi che nella Tabella A, relativa alle spese correnti per la nuova legislazione dell'anno 2001, sono presenti unicamente 871 miliardi, circa un quarto di quanto normalmente veniva riservato negli anni scorsi all'attività legislativa dell'anno successivo. Ovviamente, non essendovi più disponibilità per la nuova legislazione di spesa, si è costretti a ricorrere ad artifici assolutamente non corretti dal punto di vista delle norme di contabilità, quali la dequalificazione della spesa, vale a dire l'utilizzo di spesa in conto capitale per far fronte a spese correnti; addirittura, non si tiene conto degli impegni assunti, dal punto di vista legislativo, sulla ripartizione della spesa con le regioni stesse *(Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dozzo 7-bis.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	314
<i>Votanti</i>	312
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	157
<i>Hanno votato sì</i>	126
<i>Hanno votato no</i> .	186).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dozzo 7-bis.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	328
Votanti	326
Astenuti	2
Maggioranza	164
Hanno votato sì	130
Hanno votato no .	196).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dozzo 7-bis.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	335
Votanti	332
Astenuti	3
Maggioranza	167
Hanno votato sì	130
Hanno votato no .	202).

Avverto che l'emendamento Teresio Delfino 7-bis.3 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Losurdo 7-bis.54, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	326
Votanti	324
Astenuti	2
Maggioranza	163
Hanno votato sì	127
Hanno votato no .	197).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Dozzo 7-bis.21.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPALO DOZZO. Signor Presidente, l'emendamento in esame è importantissimo e spero che l'Assemblea esprimerà un voto favorevole. La lettera b) del comma 2 dell'articolo 7-bis prevede gli indennizzi agli allevatori secondo la classificazione dell'età dei bovini: fra i 6 e i 12 mesi, sono previste 150 mila lire, fra i 12 e i 18 mesi 300 mila lire, fra i 18 e i 24 mesi 450 mila lire, infine fra i 24 e i 30 mesi 550 mila. Ebbene, le suddette indennità potevano andare bene due mesi fa, all'inizio della crisi, quando i prezzi non erano scesi ancora ai livelli attuali calati; ormai gli allevatori non riescono a vendere e, anche quando riescono a vendere qualche capo, dal momento che la carne in circolazione proviene anche da altri paesi europei, gli acquirenti giocano sul prezzo fino ad arrivare addirittura a 1200 lire al chilo.

In questo momento gli allevatori mediamente stanno perdendo dalle 800 mila lire al milione e 300 mila lire per capo. Riteniamo, quindi, che gli indennizzi previsti in questo articolo siano veramente ridicoli.

Per di più non si è considerato un aspetto fondamentale. Da più parti si ritiene che, ad esempio, la linea vacca-vitello debba essere premiata. Ebbene, ci si è dimenticati di fare ciò. Quelli che allevano gli animali e costituiscono la filiera della linea vacca-vitello non percepiscono alcun indennizzo per quanto riguarda i vitellini appena nati. Sappiamo che in questo momento anche quel comparto è estremamente penalizzato e in tal modo non incentiviamo quella linea, che è prioritaria secondo alcuni — ed anche secondo il nostro gruppo — ed alla quale non viene dato alcun indennizzo.

Pertanto abbiamo voluto riproporre le griglie relative agli indennizzi, prevedendo un indennizzo di 150 mila lire per capo per i bovini fino a sei mesi di età, di 350 mila lire per capo per i bovini di età compresa tra i sei e i dodici mesi, di 500 mila lire per i bovini di età compresa tra

i dodici ed i diciotto mesi e di 900 mila lire per i bovini di età compresa tra i diciotto e i trenta mesi. Questi indennizzi riuscirebbero a dare un piccolo ristoro ad un settore che in questo momento sta collassando. Si tratta, quindi, di un emendamento importantissimo, vitale per il proseguimento dell'attività del nostro sistema zootecnico.

Si è parlato molte volte della volontà di rilanciare la zootecnia; ebbene, non riusciremo a rilanciarla perché, senza questi indennizzi e questi aiuti, la maggior parte delle stalle e degli allevamenti chiuderanno. Siamo ancora in tempo per prevenire tutto ciò: basterebbe accettare questo emendamento. Vi è la possibilità di approvarlo e ci sono anche i tempi per farlo, perché sappiamo che un decreto-legge può essere convertito in legge anche a Camere sciolte.

Diamo la possibilità di sopravvivere agli allevatori, perché gli indennizzi previsti attualmente nell'articolo 7-bis sono assolutamente insufficienti (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Onorevole Dozzo, le ricordo che il decreto-legge scade domenica.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aloï. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOI. Signor Presidente, questo emendamento nella sostanza ripete l'emendamento precedente, sul quale avrei voluto prendere la parola, ma i tempi rapidissimi dei lavori mi hanno impedito di farlo.

Come ho detto, questo emendamento recepisce la sostanza di quello precedente. La sottolineatura che va fatta è che gli allevatori, i quali, come si è detto da più parti, stanno vivendo un momento difficilissimo — soprattutto quelli che, anche a causa di dubbi remoti, hanno dovuto abbattere molti capi — oggi non sono in condizione di continuare la loro attività.

Venire incontro a questa categoria con una maggiorazione degli incentivi e degli aiuti rispetto a quelli previsti nel provvedimento al nostro esame credo sia un

dato che non si possa non tenere presente.

Si ricorda che il decreto-legge scade domenica e si fa sempre riferimento a questo termine « capestro », ma credo che, se vi è la volontà politica, anche in giornata, qualora vi siano modifiche apportate da emendamenti a favore degli allevatori e di tutto il comparto, si possa venire incontro a tali esigenze e trovare una soluzione.

Ecco lo spirito e la ragione per cui il precedente emendamento Losurdo 7-bis.54 e questo di cui è primo firmatario il collega Dozzo recuperano questo aspetto che è fondamentale perché recepisce le istanze che provengono dal vasto mondo degli allevatori colpito duramente da questa patologia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Quello di cui ci occupiamo in questo momento è un articolo di grande importanza e molti di noi sono convinti che le misure previste a sostegno degli allevatori in difficoltà siano inadeguate. Vi è larga coscienza di questo dato perché anche negli ordini del giorno presentati da parlamentari della maggioranza si chiede chiaramente al Governo di impegnarsi per integrare i finanziamenti previsti. Questo significa che tutti sanno che quelle risorse non sono sufficienti per far fronte alla drammatica situazione in cui versano le nostre aziende zootecniche, tanto è vero che si chiede che l'erogazione degli aiuti avvenga non « fino ad un massimo », come è scritto nel testo del decreto, ma erogando sempre il massimo della somma stanziata per bovino macellato. È una proposta che riconosce nei fatti che stiamo approvando una norma che non è realistica, che non corrisponde al danno economico che rischia di mettere in ginocchio tutto il settore zootecnico.

Non si può, da un lato, auspicare un aiuto efficace e reale e, dall'altro, non modificare il testo della legge, dandogli un contenuto economico più adeguato alle esigenze.

Ecco il motivo per cui voteremo convintamente a favore dell'emendamento presentato dal collega Dozzo denunciando l'assoluta incoerenza di chi approva un certo testo e nello stesso tempo sbandiera davanti agli elettori in modo ingannevole ordini del giorno che smentiscono quella stessa norma.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scarpa Bonazza Buora. Ne ha facoltà.

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA. Come è già stato detto, questo è l'articolo centrale del provvedimento. Credo che al gruppo di Forza Italia possa essere dato atto di non aver presentato emendamenti di dettaglio che potevano essere interpretati come ostruzionistici; infatti ci siamo limitati a pochi e seri emendamenti sulle questioni più importanti. Come dicevano i colleghi Dozzo, Aloi e Teresio Delfino, i finanziamenti previsti a titolo di indennizzo per gli allevatori colpiti da questa tragica fatalità, peggiorata grazie ai comportamenti sbagliati di questo Governo, sono assolutamente inadeguati ed insufficienti o, meglio, sarebbero stati sufficienti qualche mese fa perché potevano rappresentare un elemento di conforto e di riavvio e rigenerazione dell'intera filiera zootecnica. Oggi invece non sono assolutamente sufficienti, e credo che se ne renda conto lo stesso Governo. Ecco perché con il massimo senso di responsabilità abbiamo limitato le nostre proposte emendative, cercando di portarle nei termini più corretti, equi e rispondenti alla realtà.

Invitiamo quindi i colleghi a votare a favore dei nostri emendamenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vascon, al quale ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

LUIGINO VASCON. Signor Presidente, intervengo a titolo personale. Vorrei evidenziare — come del resto hanno già fatto i colleghi che mi hanno preceduto — che

ci troviamo nella parte vitale dell'articolato, in quanto si debbono stabilire gli interventi da parte del Governo in materia economica nei confronti del comparto.

Non siamo qui a discutere su una erogazione di tipo ordinario, bensì di un intervento straordinario, in quanto il comparto agricolo, come ormai è ben noto a tutti, sta soffrendo gravemente e non riesce più a sostenere la situazione. Le vicissitudini alle quali è sottoposto il comparto (il cui corso, peraltro, è imprevedibile) ci impongono di richiamare l'attenzione del Governo su un intervento economico energico e di sostanza: il comparto, infatti, è agli ultimi respiri. Manca ben poco alla chiusura totale delle attività. Ciò è dimostrato dai fatti di cronaca (parlo di cronaca perché tali vicende non possono essere considerate eventi di natura ordinaria).

Signor Presidente, sollecito personalmente un'azione di Governo energica e di tutela a salvaguardia della continuità del nostro patrimonio agricolo. In caso contrario, tutti assieme assisteremo alla fine e alla scomparsa di una delle attività portanti della nostra economia, in particolare nelle zone cosiddette vocate. Il frutto dei sacrifici si vanifica nel giro di poche settimane a causa di eventi che si sarebbe dovuto prevenire (ma chi doveva farlo non lo ha fatto).

In conclusione, sollecito ancora una volta una cosciente e forte presa di posizione da parte del Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo nella fase dell'esame di un articolo molto importante che, tra l'altro, è stato inserito dal Senato e che non faceva parte del decreto-legge presentato dal Governo: mi riferisco agli aiuti alle imprese agricole e agli esercenti attività commerciali o di commercio all'ingrosso e al dettaglio. Si tratta di un problema che, tra l'altro, avevamo affrontato in sede di conversione

del decreto-legge n. 135 del 21 novembre, convertito nella legge 19 maggio 2001, n. 3. In quell'occasione io e l'onorevole Liotta presentammo due ordini del giorno che non furono accolti dal Governo: ora vediamo con soddisfazione che il Governo, seppure tardivamente, è costretto ad agire. Il Governo, infatti, non ha agito tempestivamente e sta affrontando con molto ritardo un problema con un intervento che, tra l'altro, non è sufficiente a riparare i danni che nel frattempo si sono verificati a carico di quelle categorie.

FRANCESCO FERRARI, *Presidente della XIII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO FERRARI, *Presidente della XIII Commissione*. Signor Presidente, non sarei voluto intervenire, ma vi sono costretto dal dibattito anche perché constatato che la Casa delle libertà è abbastanza compatta. L'onorevole Teresio Delfino ha presentato l'emendamento 7-bis.3 con il quale...

TERESIO DELFINO. È stato ritirato! È stato ritirato! Non puoi intervenire su un errore!

FRANCESCO FERRARI, *Presidente della XIII Commissione*. Ma è nel fascicolo, mica l'ho scritto io! Quell'emendamento è addirittura peggiorativo rispetto a quello del Governo!

TERESIO DELFINO. Sei scorretto: un errore si può fare!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dozzo 7-bis.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	360
Votanti	359
Astenuti	1
Maggioranza	180
Hanno votato sì	143
Hanno votato no	216

Passiamo alla votazione dell'emendamento Dozzo 7-bis.20.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Signor Presidente, siamo alla fine della legislatura: è giusto dire come stiano effettivamente le cose. Quando un presidente di Commissione si alza e prende la parola in aula per formulare una critica ad un emendamento di qualche collega che magari, come in questo caso, è stato ritirato, quindi non ha prodotto alcuna conseguenza, dovrebbe anche illustrare per intero la situazione. Il presidente della Commissione agricoltura, infatti, sta intervenendo premettendo, ogni volta, « non posso tacere ». Allora, visto che non riesce a tacere, desidero fargli notare che sarebbe dovuto intervenire, per esempio, quando non siamo nemmeno riusciti ad esaminare gli emendamenti in Commissione oppure che avrebbe dovuto ricordare che, quando in Commissione sono venuti i rappresentanti degli allevatori, lui stesso li ha invitati a stilare una risoluzione, assicurando che sarebbe stata accolta. Abbiamo visto, poi, come la risoluzione elaborata dagli allevatori sia stata accolta dal Governo: in modo parziale, riconoscendo indennità veramente minimali. Rinnovo quindi l'invito al presidente ad illustrare la questione per intero, quando interviene, altrimenti si rischia di comprenderne soltanto una parte e di dimenticare le promesse che sono state fatte a centinaia — perché sono venuti in molti — di rappresentanti di allevatori in Commissione agricoltura.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Signor Presidente, vorrei segnalare un ultimo elemento ai colleghi riguardo al finanziamento della dotazione di questo fondo emergenza BSE, di 300 miliardi. Di 170 miliardi ho già parlato; l'ultima quota, pari a 130 miliardi, è ottenuta tramite riduzione di autorizzazione della spesa prevista dalla legge n. 448 del 1998, all'articolo 50, comma 1. Con la tabella D della finanziaria di quest'anno in riferimento a questo articolo 50 si stanziavano 176 miliardi per l'anno 2001 per interventi in materia di edilizia sanitaria pubblica. Noi, quindi, riduciamo una spesa in conto capitale importantissima, già disposta, colleghi, per l'edilizia sanitaria pubblica e la dirottiamo sulla copertura di questo fondo. Si tratta, al solito, di una dequalificazione della spesa, perché le spese in conto capitale disposte con questo articolo 50, comma 1, sono utilizzate a fini di copertura di spese di parte corrente. Lascio a voi ogni commento. Grazie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Vascon. Ne ha facoltà.

Ha a sua disposizione un minuto, onorevole Vascon.

LUIGINO VASCON. Signor Presidente, voglio semplicemente ribadire che, come è scritto nell'emendamento, si tratta di arginare un'emergenza. Non si tratta di un intervento ordinario, bensì straordinario. È evidente che determinate richieste vengono fatte non a favore di una categoria: lo abbiamo detto e ridetto, siamo di fronte ad un'emergenza che va dal Brennero a Pantelleria, quindi non si tratta di tutelare qualche categoria a svantaggio di altre. Siamo di fronte ad un'emergenza che richiede, nostro malgrado, un intervento economico convinto e deciso, proprio perché a fronte di quello che sta incalzando giorno dopo giorno...

PRESIDENTE. Grazie.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dozzo 7-bis.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	378
<i>Votanti</i>	376
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	165
<i>Hanno votato no</i> .	211).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scarpa Bonazza Buora 7-bis.47, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	377
<i>Votanti</i>	376
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	163
<i>Hanno votato no</i> .	213).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 7-bis.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	382
<i>Votanti</i>	381
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	167
<i>Hanno votato no</i> .	214).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dozzo 7-bis.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

MARIO BORGHEZIO. Signor Presidente, desidero segnalare che il mio dispositivo di voto non funziona.

PRESIDENTE. Dispongo che il dispositivo di voto presso la postazione dell'onorevole Borghezio venga controllato. Comunque, prendo atto della sua presenza, onorevole Borghezio.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	376
<i>Votanti</i>	375
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	188
<i>Hanno votato sì</i>	162
<i>Hanno votato no</i> .	213).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Teresio Delfino 7-bis.5 e Dozzo 7-bis.25.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Quando la maggioranza, segnatamente il presidente della Commissione agricoltura, non ha più argomenti, nell'ambito di un articolo fondamentale al quale noi abbiamo prestato grande attenzione presentando una serie

di emendamenti relativi all'inadeguatezza dei fondi e rilevando politicamente che la stessa maggioranza, con i suoi ordini del giorno, ha la coscienza e la consapevolezza dell'inadeguatezza delle misure, il buon presidente della Commissione agricoltura va a trovare un emendamento che era stato erroneamente presentato e tempestivamente ritirato (ma non so se ne fosse a conoscenza) e, operando strumentalmente e chiaramente in malafede, cerca di sottolineare una presunta contraddittorietà nella nostra azione di critica costruttiva a questo articolo. Noi ribadiamo che questa è l'intenzione, la volontà che ci ha mossi, perché quelle associazioni di cui egli si sente forse unico titolato a parlare, in virtù della sua responsabilità provinciale a Brescia nel settore, hanno chiaramente detto e scritto a tutti i livelli che il provvedimento è inadeguato e non rispondente ai danni realmente subiti dai produttori zootecnici.

Con l'emendamento in questione rileviamo l'esigenza che l'indennità sia determinata in funzione dell'effettivo valore commerciale degli animali abbattuti, perché se si intende favorire la disponibilità da parte di tutti a concorrere ad un'azione di risanamento che conferisca, anche sotto il profilo della produzione, il massimo risultato in termini di adesione all'azione di profilassi sanitaria, evidentemente quella degli indennizzi è una questione centrale, che non può essere risolta con una misura non corrispondente al danno subito dalle aziende zootecniche.

Riteniamo dunque, signor Presidente, che il nostro emendamento proceda chiaramente nella direzione che abbiamo sostenuto nel dibattito in aula e naturalmente esprimiamo un fermo dissenso rispetto a valutazioni che non sono veritiere con riferimento all'azione che stiamo portando avanti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Si parla della lettera c) del comma 2, cioè di quei casi in cui si è registrata una positività del test

sulla BSE; come osservavo nella seduta di ieri, il decreto ministeriale del gennaio 2000 prevede l'abbattimento di tutta la mandria. La seconda parte del nostro emendamento è tesa ad affrontare la questione dell'abbattimento selettivo, limitato ai capi cui fa riferimento il citato decreto ministeriale per quanto riguarda le lettere *a)*, *c)*, *d)* ed *e)*. Si tratta di una questione di estrema importanza.

Non sto qui a ripetere le dichiarazioni rese in Commissione dai ministri dell'agricoltura e della sanità: ne ho parlato ieri e quindi spero e penso che siano state recepite dai colleghi. Per chi non le avesse recepite mi limiterò a ricordare che il ministro Pecoraro Scanio ha affermato che l'abbattimento dell'intera mandria è un delitto contro gli animali.

Se effettivamente si vogliono salvare queste aziende, è giusto che si proceda con un abbattimento selettivo e non con un abbattimento indiscriminato. Questa dell'abbattimento selettivo è una posizione condivisa da alcuni presidenti di categoria e sostanzialmente da tutti gli operatori del settore. Al di là degli indennizzi previsti, che sono veramente irrisori, nel caso siano abbattuti i capi di un'intera stalla, l'indennizzo di cui si parla è di 500 milioni.

Nella prima parte del nostro emendamento abbiamo sostenuto che l'indennizzo sia determinato in funzione dell'effettivo valore commerciale degli animali abbattuti. Sappiamo benissimo che vi sono delle vacche (in questo caso da latte) che hanno un valore commerciale molto elevato. Pertanto i 500 milioni stanziati per i casi di abbattimento completo dei capi di una stalla non coprono assolutamente le spese che dovranno sostenere i produttori. A ciò si devono aggiungere le spese per il « riavvio » della stalla. Non è infatti facile riavviare una stalla cercando sul mercato dei bovini di qualità; non è facile cioè rendere nuovamente produttiva la stalla; occorre poi considerare la perdita di reddito anche per il latte non prodotto nonché una perdita di reddito, in questo momento, per quel latte che viene considerato un rifiuto pericoloso.

Ricordo che il ministro Veronesi ha confermato che il latte è sicuro al cento per cento. La conseguenza però è che il latte prodotto nelle stalle in cui vi è stato anche un caso di BSE viene trattato come un rifiuto pericoloso. Debbo ricordare ancora che il ministro Veronesi aveva chiaramente affermato che il latte prodotto anche dove i capi erano infettati in una maniera allucinante...

PRESIDENTE. Onorevole Dozzo, deve concludere.

GIANPAOLO DOZZO. Termine, Presidente, anche perché questo scampanello mi ricorda...

PRESIDENTE. La stiamo ascoltando da ieri!

GIANPAOLO DOZZO. Presidente, mi scusi ma sentire ogni volta quel campanello...

Stavo dicendo che lo stesso ministro Veronesi ha affermato che, anche nei casi di infezione conclamata, il latte è sicuro per la salute umana. Quindi non si capisce...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Dozzo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scarpa Bonazza Buora. Ne ha facoltà.

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA. Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole di Forza Italia su questi emendamenti. Anche noi siamo assolutamente contrari ad un abbattimento indiscriminato. La riteniamo una manovra assolutamente inadeguata, stupida, senza alcun significato, non correlata da alcun tipo di supporto scientifico, ovviamente non voluta dagli allevatori e neppure utile per i consumatori.

In noi prevale sempre il principio della sicurezza alimentare, l'interesse della sicurezza per il consumatore prevale su ogni altra considerazione, però deve prevalere anche il buonsenso. Pertanto, a

nostro avviso, l'abbattimento selettivo è un dato che si impone. Ci dispiace che esso non venga considerato in questo decreto. Ma un altro dato che si impone è quello del ristoro adeguato per i danni subiti sia direttamente che indirettamente dagli allevatori. Nonostante le dichiarazioni tranquillizzanti rilasciate in Commissione agricoltura dai rappresentanti del Governo e da parte del presidente della Commissione, vediamo che anche questo dato non è stato recepito nel decreto.

Voglio anche ricordare al presidente Ferrari — non me ne voglia —, al quale do atto della sua personale bonomia e verso il quale esprimo ancora una volta un sentimento di simpatia che certamente merita, che tutto l'iter del provvedimento è stato singolare, come lo è stata la prima audizione dei rappresentanti degli allevatori che si è tenuta un mese e mezzo fa in Commissione agricoltura. In quell'occasione, presidente, lei ha voluto essere l'unico interprete della volontà parlamentare impedendo a tutti i presidenti di gruppo e a tutti i componenti della Commissione di esprimersi e di spiegare agli allevatori la loro posizione. Allo stesso modo, nella scorsa settimana, ci ha impedito di discutere le proposte emendative e di portare all'esame dell'Assemblea emendamenti selezionati ed elaborati insieme, frutto di un lavoro comune nell'interesse degli allevatori. Lei, presidente Ferrari, ci ha impedito di svolgere il compito che ci è stato affidato degli elettori e lo ha fatto francamente in modo un po' grossolano. Le do atto della sua personale buona fede, ma la prego di considerare, nella sua veste di presidente di Commissione, che non si può procedere in questo modo. Lo stesso invito rivolgo anche al Presidente Violante. Ci è stato assolutamente impedito di fare il nostro dovere (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aloi. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOI. Presidente, esprimeremo un voto favorevole sugli identici

emendamenti perché, come hanno già detto i colleghi che mi hanno preceduto, tendono ad evitare un indiscriminato abbattimento di capi di bestiame dovuto alle dichiarazioni allarmistiche che i ministri della sanità e dell'agricoltura, in un primo momento, avevano rilasciato ai *mass media*. La preoccupazione di un abbattimento indiscriminato è stata manifestata anche in tutti gli interventi degli allevatori auditi in Commissione.

Bisogna assumere decisioni serie e responsabili evitando tale abbattimento indiscriminato dei capi e garantendo l'eliminazione degli animali colpiti da BSE.

Vi è poi l'aspetto importante del risarcimento del danno subito dagli allevatori a causa degli abbattimenti. Ecco perché nell'emendamento Losurdo *7-bis.55*, che reca la firma dei deputati di Alleanza nazionale che fanno parte della Commissione agricoltura, si propone un innalzamento della cifra relativa al risarcimento degli allevatori. In questa situazione, per noi deputati di Alleanza nazionale sono due le questioni importanti: gli allevatori, punto costante di riferimento perché protagonisti della nostra zootecnia, e la salute del cittadino che deve essere garantita come sommo bene.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Vascon, che dispone di un minuto. Ne ha facoltà.

LUIGINO VASCON. Presidente, intervengo nel merito a titolo personale, perché questa impostazione potrebbe prestare il fianco al ricavo di ingiusti profitti. Ciò significa che non si può certamente procedere ad un abbattimento né approssimativo né indiscriminato. Il risarcimento stabilito è troppo esiguo perché abbiamo a che fare con grandi allevamenti e la copertura prevista è di soli 500 milioni. Nel merito, sollecito l'approvazione del nostro emendamento perché esso apporta modifiche sufficienti ad evitare possibili, eventuali furberie da parte di coloro che, negli anni, magari le hanno perpetrate regolarmente; il mondo agricolo conosce bene queste cose.

A tutela della serietà di coloro i quali hanno sempre operato per il bene dell'azienda agricola, del mondo agricolo e della produzione agricola, chiedo l'approvazione del nostro emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Teresio Delfino 7-bis. 5 e Dozzo 7-bis. 25, non accettati dalla Commissione né dal Governo e sui quali la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	391
Votanti	387
Astenuti	4
Maggioranza	194
Hanno votato sì	165
Hanno votato no .	222).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Teresio Delfino 7-bis. 6 e Dozzo 7-bis. 24, non accettati dalla Commissione né dal Governo e sui quali la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	358
Votanti	355
Astenuti	3
Maggioranza	178
Hanno votato sì	149
Hanno votato no .	206).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dozzo 7-bis. 22, non accettato dalla

Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	389
Votanti	386
Astenuti	3
Maggioranza	194
Hanno votato sì	163
Hanno votato no .	223).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Losurdo 7-bis. 55, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	393
Votanti	390
Astenuti	3
Maggioranza	196
Hanno votato sì	170
Hanno votato no .	220).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Scarpa Bonazza Buora 7-bis. 48.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scarpa Bonazza Buora. Ne ha facoltà.

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA. Signor Presidente, ricordo ancora una volta, come è stato già fatto dai colleghi anche in altre occasioni, che, quando si parla di abbattimento indiscriminato, che noi non vogliamo, bisogna considerare che vi è un patrimonio zootecnico estremamente articolato. Per esempio, nel caso di allevamento di vacche da latte, ci troviamo di fronte ad un patrimonio zootecnico frutto di un lavoro genetico che dura

molti anni; non si impianta un allevamento di vacche da latte in uno o due anni, ma occorre lavorarci seriamente, disporre del materiale per avere effettivamente animali tali da garantire la qualità del latte prodotto. Il costo è enorme, il lavoro da svolgere è enorme, ci vuole una passione enorme, occorrono investimenti enormi che si fanno nel giro di parecchi anni.

Un milione per capo è una cifra assolutamente inadeguata; l'importo di un milione e mezzo ci sembrava inadeguato, ma sicuramente più rispondente al valore reale del bestiame.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scarpa Bonazza Buora 7-bis. 48, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	380
<i>Votanti</i>	379
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	190
<i>Hanno votato sì</i>	160
<i>Hanno votato no</i> .	219).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Scarpa Bonazza Buora 7-bis.49.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scarpa Bonazza Buora. Ne ha facoltà.

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA. Signor Presidente, questo emendamento è per noi indicativo del modo sommario e settario con il quale procedono la maggioranza ed il Governo. Non ha alcun senso logico porre un limite di 500 milioni al ristoro dei danni subiti dagli allevamenti: che significato ha? Se un allevamento subisce un danno di 200 milioni, deve essere ristorato per 200 milioni; se

un allevamento subisce un danno di 2 miliardi, deve essere ristorato per 2 miliardi. Il vostro limite di 500 milioni è un fatto assolutamente demagogico, cretino, privo di qualsiasi senso. Si tratta del modo più palese e patente di legiferare in modo assolutamente stupido *(Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

Calma, colleghi, abbiamo ancora qualche ora di lavoro e quindi è meglio stare calmi.

Prego, onorevole Dozzo.

GIANPAOLO DOZZO. Signor Presidente, noi voteremo a favore dell'emendamento Scarpa Bonazza Buora 7-bis.49 perché, in pratica, abolisce il limite di 500 milioni.

Nel mio intervento precedente ho posto all'attenzione dei colleghi la situazione in cui si trovano gli allevatori ai quali viene imposto l'abbattimento dell'intera mandria. Diceva il collega Scarpa Bonazza Buora, giustamente, che il valore delle vacche da latte, in particolare, è frutto di una selezione genetica, dell'impegno costante volto al miglioramento della qualità dell'animale e del latte prodotto.

Su questo versante in Italia è stato fatto molto. Infatti, se una volta eravamo importatori di seme di qualità dagli altri paesi europei e dagli Stati Uniti d'America, ora siamo arrivati ad essere un paese esportatore di seme di qualità.

Per riavviare un'azienda di un certo livello il limite di 500 milioni non è accettabile. La media delle aziende colpite hanno circa 200 capi per stalla: evidentemente quegli allevatori non riusciranno a riavviare l'azienda, perché bisogna tenere conto anche della perdita di reddito legata al fatto che non potrà più produrre latte. Sul mercato peraltro non si riesce ad acquistare vacche da latte già pronte per la produzione: è necessario seguire tutto un sistema di selezione, allevarle e poi riportarle alla produzione. Vi sono

quindi tempi precisi da rispettare. Si registra pertanto una notevole riduzione nella produzione di latte. Per tale motivo, credo sia giusto non fissare quel limite.

Colleghi, spero che di questi casi ve ne saranno pochi, anche perché negli altri paesi europei si allevano gli animali con altri sistemi. Riteniamo quindi che quel limite debba essere assolutamente eliminato e che il tutto debba essere visto in funzione del valore del mercato dei bovini, naturalmente anche per quanto riguarda i costi del riavvio dell'azienda.

Torno a ripetere, e non mi stancherò mai di farlo, che la distruzione totale della mandria è assolutamente ingiustificata. Torno a ripetere, e lo farò fino alla noia, che lo stesso ministro Veronesi ha sostenuto che il latte è sicuro al 100 per cento! Anche gli scienziati, peraltro, hanno detto la stessa cosa.

Perché allora volete assolutamente abbattere le mandrie? Non è in questo modo che si persegue la strada della tutela dei consumatori: la tutela dei consumatori si persegue per altre vie che sono poi quelle indicate nei nostri emendamenti: ad esempio, quella di avere una certezza in ordine alle origini dell'animale, al sistema di qualità dell'allevamento, al sistema di nutrizione dell'animale. Sono quindi altre le strade da percorrere per assicurare la sicurezza alimentare! Quella dell'abbattimento indiscriminato delle mandrie — che discende da un decreto ministeriale e che potrebbe produrre effetti positivi nel caso di epizootie diverse dalla BSE, come l'afta epizootica — non va assolutamente percorsa per la BSE che è tutt'altra cosa.

Se vogliamo intervenire per dare un giusto ristoro all'allevatore e per dargli la possibilità di continuare il proprio lavoro, allora dobbiamo assolutamente votare a favore di questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Vascon, al quale ricordo che dispone di un minuto di tempo. Ne ha facoltà.

LUIGINO VASCON. Intervengo sempre a titolo personale per ribadire ancora una volta la peculiarità dello stanziamento, poiché forse non tutti in quest'aula sanno che per costruire un « parco bovino », cioè la ricchezza di un'azienda di produzione di latte, sono necessari — nostro malgrado — numerosi anni di lavoro; ci vogliono rilevanti investimenti e non sempre anche questi portano buon frutto.

Oggi in questo paese, a livello genetico, dal punto di vista della produzione lattiero-casearia, abbiamo soggetti di grandissimo valore. Il collega Dozzo sottolineava giustamente che il seme una volta lo si importava dagli Stati Uniti d'America, mentre oggi abbiamo questa nostra ricchezza che è basata, appunto, sulla geneticità dell'animale.

Ebbene...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aloi. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOI. Signor Presidente, convengo con quanto ha detto l'onorevole Scarpa Bonazza Buora, cioè che questo è un emendamento qualificante sotto il profilo dell'indicazione che il provvedimento avrebbe dovuto dare, soprattutto con riferimento alle previsioni che si fanno in ordine al risarcimento (uso questo termine) per coloro ai quali sono stati abbattuti dei capi e anche in riferimento al discorso più ampio dell'azienda. Vi è cioè un rapporto tra il capo di bestiame e il recupero dell'attività da parte dell'azienda. Allora, le previsioni contenute nel testo del Governo, a mio avviso, sono errate perché a un certo punto si può avere un dato anche riduttivo rispetto alla sostanza della previsione stessa, però si deve tenere presente che in effetti ci possono essere allevatori che hanno subito danni tali per cui la cifra massima prevista non consente loro di recuperare poiché non riesce a dare una risposta al danno subito.

Ritengo che questa sia la motivazione più semplice, ma anche più logica, se la logica può avere un senso in queste circostanze.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Aloi. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scarpa Bonazza Buora 7-bis.49, non accettato dalla Commissione né dal Governo, e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	357
<i>Votanti</i>	352
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	177
<i>Hanno votato sì</i>	156
<i>Hanno votato no</i> .	196).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Teresio Delfino 7-bis.7 e Dozzo 7-bis.26.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Signor Presidente, la lettera *d*) del comma 2 recita testualmente: «contributi e spese per la distruzione di materiali specifici a rischio». Vorrei che il relatore mi illustrasse il motivo dell'inserimento della parola «contributi». Se giustamente dobbiamo distruggere il materiale a rischio, dobbiamo affrontare delle spese. Non vedo perché dovremmo concedere contributi anche a chi smaltisce (parlo dei titolari degli inceneritori o di altri titolari degli impianti per il trattamento delle farine animali) questi materiali. Quindi siamo d'accordo a contribuire alle spese per lo smaltimento e l'incenerimento dei materiali a rischio, ma siamo assolutamente contrari a dare contributi. Infatti, mentre concediamo esigui contributi agli allevatori, con questa lettera *d*) noi eroghiamo ulteriori contributi, oltre alla rifusione di tutte le spese (naturalmente sarà indicato tutto ciò che riguarda la filiera, dal trasporto allo smaltimento, all'incenerimento ed altro). Non vedo

perché si debbano dare altre provvidenze visto che agli allevatori si danno provvidenze minime.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Teresio Delfino 7-bis.7 e Dozzo 7-bis.26, non accettati dalla Commissione né dal Governo, e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	384
<i>Votanti</i>	380
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	167
<i>Hanno votato no</i> .	213).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Losurdo 7-bis.56, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	373
<i>Votanti</i>	369
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	185
<i>Hanno votato sì</i>	163
<i>Hanno votato no</i> .	206).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scarpa Bonazza Buora 7-bis.50, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).